Anno VI - 1853 - N. 212

L'OPINIONE

Giovedì 4 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 63	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 3 AGOSTO

PARALLELLO POLITICO

La situazione attuale della Turchia in faccia alle potenze estere ha molta analogia con quella del Piemonte dopo l'agosto del 1848. Sebbene la Turchia non abbia fatta ancora la guerra, e non abbia subito disfatte simili a quelle di Custoza e di Milano, pure la sua pieghevolezza ai consigli pusillanimi delle potenze ha prodotto l'effetto consimile a quello di una battaglia perduta. Il suo territorio occupato dal nemico; la sua capitale minacciata per mare e per terra; pretese politiche accampate contro di lei, la di cui concessione equivale alla perdita dell'indipendenza; le passioni agitate nell'interno, le finanze impegnate sino agli estremi per raccogliere i mezzi per un supremo sforzo strategico, ecco il complesso della situazione politica della Turchia.

Tale era ad un dipresso anche la situazione del Piemonte nel 1848 dopo la perdita delle accennate battaglie, il quale dopo un disastroso armistizio era costretto a ricorrere all'assistenza delle potenze occidentali, cioè della Francia e dell'Inghilterra; ma queste invece di un aiuto armato interposero gli uffici diplomatici, precisamente come fanno attualmente per la Turchia contro la Russia. Un esercito francese era radunato al piede delle Alpi, pronto, dicevasi, ad entrare in Italia se l'Austria non accettava le condizioni della mediazione, precisamente come le flotte combinate si trovano riunite a Besika, pronte, dicesi, ad entrare nei Dardanelli nel caso che la Russia ricusi la sua adesione alle proposte della Francia e dell'Inghilterra.

Frattanto l'Austria rioccupava le provincie lombarde che con una solenne e quasi unanime votazione erano riunite alle provincie degli stati sardi, onde formare il regno dell'Alta Italia, come la Russia occupa al presente i principati danubiani.

Prima della rioccupazione della Lombardia per parte dell'Austria, scacciata dalla rivoluzione di marzo, erasi discusso in Francia, in Italia e altrove questo evento come un probabile *casus belli* per la Francia, non altrimenti come si è discusso il caso dell'occupazione dei principati danubiani per parte della Russia.

Compiuti i fatti, l'occupazione della Moldavia e Valacchia non si considerò come un *casus belli*, non più di quello che lo si era ritenuto riguardo alla rioccupazione della Lombardia.

L'Austria nel 1848 cercava ogni specie di sutterfugi per sottrarsi alla mediazione anglo-francese, e anche aderendovi non aveva altra intenzione che di guadagnare tempo per consolidare la sua situazione interna e rinforzarsi nelle provincie riconquistate. Così anche la Russia ponendo ora indugi ad accettare i termini della mediazione anglo-francese vuol guadagnar tempo per compiere i suoi armamenti e prendere un piede formidabile nelle provincie danubiane. Intanto la Turchia si esaurisce di forze e di finanze in causa degli straordinarii armamenti, ed al pari del Piemonte nel 1848 e 1849 è costretta a tenersi sopra un piede di guerra superiore a' suoi mezzi, senza però poter fare effettivamente la guerra. Come nel Piemonte agenti austriaci sotto la maschera di repubblicani e gesuiti tendevano a disciogliere ogni ordine civile e ad indebolire lo stato coll'anarchia, così attualmente le provincie turche sono percorse da agenti russi che sotto il pretesto della religione eccitano le passioni e rendono ancora più critica la situazione interna della Turchia.

L'Austria a quell'epoca insisteva per trattare separatamente ed esclusivamente col Piemonte senza intervento della mediazione, precisamente come lo czar pretende ora di trattare esclusivamente colla Turchia. Anche la mollezza colla quale le potenze spingevano l'opera della mediazione quando il Piemonte in modo assoluto ed energico aveva respinte le trattative dirette, si rassomiglia a quello che vediamo oggidì, e le potenze sarebbero, a quanto pare, ben contente se la Turchia si accomodasse in qualunque modo colla Russia per togliersi dall'imbarazzo in cui li ha condotti la forza delle circostanze. Nella questione italiana era l'indipendenza dell'Italia che le potenze occidentali e specialmente il governo francese avevano preso a cuore nei primordii della questione, come egli è l'indipendenza e l'integrità della Turchia che sulle prime intrapresero di sostenere contro le pretese ed aggressioni della Russia.

Ma coll'andar del tempo l'indipendenza italiana in bocca della diplomazia andò soggetta a transazioni che pur esse non vennero ad alcun risultato. Anche in Oriente l'integrità e l'indipendenza della Turchia vanno già soggette a transazioni, la prima tollerandosi l'occupazione dei principati danubiani, la seconda essendosi spedite a Pietroborgo delle proposizioni che i giornali francesi, inglesi e austriaci dichiarano *accettabili* dallo czar, il che significa evidentemente che le pretese dello czar, se non vengono acconsentite in tutta la loro estensione, sono però ammesse in buona parte. L'indipendenza e l'integrità della Turchia a fronte della Russia sarà quindi posta sul medesimo piede come l'indipendenza italiana a fronte dell'Austria.

Se l'analogia che havvi fra i due avvenimenti continuerà anche nel seguito, si dovrebbe fare il seguente pronostico politico. La Turchia dopo una crisi ministeriale, che porterà al governo il partito della guerra, e di cui si annunciano già i sintomi, si troverà nell'impossibilità politica e finanziaria di rimanere nello stato rovinoso d'incertezza in cui la vorrebbe tenere la diplomazia europea, e romperà la guerra senza il permesso delle potenze. Ciò sarà un pretesto alla Francia e all'Inghilterra di ritirare la loro azione e di abbandonare la Turchia alla sua sorte. L'esito della campagna non può essere dubbio; il tempo che trascorre è interamente a vantaggio della Russia e a danno della Turchia, e quest'ultima dovrà subire le più dure condizioni.

Per salvare la capitale il sultano sarà costretto a conchiudere un armistizio oppure anche una pace, nella quale, oltre le spese di guerra, dovrà concedere alla Russia l'occupazione temporaria dei principati danubiani e delle fortezze situate alla destra del Danubio.

Frattanto la flotta combinata scomparirà da Besika Bay, come è scomparso nel 1849 l'esercito francese dell'Alpi, non senza che gli inglesi occupino provvisoriamente Candia o Rodi, come i francesi hanno occupato Civitavecchia e Roma.

L'occupazione provvisoria dei principati danubiani dopo la pace o l'armistizio sarà un saggio che vorrà fare la Russia onde vedere come sarebbe accolto dall'Europa il definitivo acquisto di quelle provincie, precisamente come l'Austria volle occupare nel 1849 il territorio fra il Ticino e la Sesia, per riconoscere in qual modo l'Europa avrebbe accolta questa sua velleità d'ingrandimento.

Le circostanze interne non permisero all'Austria di sviluppare il suo pensiero e all'epoca stabilita le provincie furono evacuate. È probabile che sviluppandosi gli avvenimenti secondo le analogie da noi addittate qui cessi la somiglianza dei casi e incomincino i contrasti, e che la Russia abbia agio di sperimentare di nuovo la mollezza e la tolleranza della diplomazia europea. In questo caso la data del 1854 sarà quella della prima spartizione della Turchia, che diventerà celebre nella storia come le date delle spartizioni della Polonia.

In questo modo non sarà turbata la pace nel 1853, e ciò è quello che importa alla diplomazia. I francesi, che hanno il privilegio di assestare le questioni più importanti con detti spiritosi, potranno dire che la crisi è superata, sebbene la questione non sia sciolta. È lo stesso dell'indipendenza italiana. La crisi del 1848 è superata, ma la questione è lungi dall'essere sciolta. Anticamente quando gli uomini erano di una tempra più dura, e che il soldato valutava la sua spada per qualcosa di più che la penna del diplomatico, la crisi si superava con una buona guerra, e poi venivano i diplomatici a sciogliere la questione e, o bene o male, la scioglievano davvero. Così erano nei secoli scorsi le guerre di religione e quelle di successione, dopo le quali le questioni furono sciolte una volta per sempre nelle paci di Vestfalia, di Utrecht, di Aquisgrana. Gli stessi trattati di Vienna posero fine ad una questione; la risolvettero male, ma vi fu uno scioglimento.

Dopo che la diplomazia si è assunto invece della spada di risolvere le crisi, le questioni rimangono in piedi e si riproducono periodicamente. La diplomazia si vanta con questo procedere di salvare gli interessi dell'umanità, del progresso pacifico, del commercio e dell'industria che andrebbero sossopra in caso di guerra universale. Da un lato si fa un quadro terribile dei mali della guerra, dall'altro uno assai seducente della prosperità materiale del mondo prodotta dalla pace, e si finisce per confessare tacitamente che ogni umiliazione, ogni concessione non è venduta troppo a caro prezzo, se si ottiene di evitare la produzione del primo quadro, e di impedire che sia scomposto il secondo. Stando così le cose, certamente poco importa che Costantinopoli sia in mano dei turchi o dei russi, che metà dell'Europa rimanga sotto la sferza di quel dispotismo e di quella semibarbarie inverniciata di civiltà, che si chiama: *il cosacco*.

Ma con questo contegno la diplomazia evoca altri mali ben peggiori di quelli di una guerra fatta sostanzialmente in favore dei veri principii di civiltà e di libertà. La mollezza e indecisione che dimostrano i governi di stati potenti nelle questioni estere, minano nell'interno la loro influenza ed autorità e preparano le rivoluzioni. In Francia molti sono avversi alla guerra nelle attuali congiunture dell'Oriente, solo perchè temono che un'attitudine dignitosa, energica ed onorevole, ed una guerra condotta con felice successo consoliderebbero l'attuale governo e darebbe al medesimo condizioni di durata, che nel nostro secolo non poterono trovare nè i Borboni, nè la monarchia di luglio, nè la repubblica in causa della loro politica di pace ad ogni costo, di umiliazioni verso l'estero; mal dissimulate sotto pompose frasi di moderazione e sotto apparenze onorevoli. Quando Napoleone III si sarà pur esso chiarito partigiano di questa pace ad ogni costo, i suoi nemici potranno sperare di rovesciarlo colle medesime armi, che servirono a rovesciare i precedenti governi della Francia.

APPENDICE

—o—

LA REGINA SEMIRAMIDE

(Continuazione - V. il num. 211)

Tutta la corte sortì; Nino solo rimase.

— Non so io forse comportarmi da vera regina? disse Semiramide. Voi ieri non avete voluto sacrificarmi il vostro serraglio; oggi io lo faccio più numeroso; non è questa generosità?

Nino si mise a ridere e disse:

— Mia bella regina, voi disimpegnate la vostra parte a meraviglia; ma, se non è per un vostro servo troppa arditezza il muovervi interrogazioni, che volete voi farne degli ordini che avete dato?

— Oh, se dovessi renderne conto a voi, non sarei più regina! Del resto, eccovi i miei motivi. Io voglio, continuò Semiramide, sorridendo, io voglio vendicarmi dei tre ufficiali che sono minacciati.

— Vendicarvi, e di che?

— Il primo, il governatore della cittadella, è guercio, e mi fa paura ogni volta che m'incontro in lui. Il secondo, il capo delle schiave, ve ne ha per ben due volte poste innanzi delle nuove, onde farmi perdere il vostro amore; e il terzo, infine, il generale dell'esercito che sta sotto le mura di Babilonia, è causa che io sia troppo spesso privata della vostra presenza. Voi siete sempre al campo. Io sono dunque gelosa dell'esercito, e, non potendo destituirlo tutto, mi giova destituirne almeno il capo.

Questa risposta, bizzarra e lusinghiera, piacque infinitamente a Nino.

— Suvvia, diss'egli, ridendo, ecco tre bravi capi destituiti per motivi veramente concludenti!

— Oh, destituire, riprese Semiramide, destituire è tutto il piacer mio. Abbiatevelo per detto; in questo giorno, voglio mettere il vostro impero sottosopra.

Nino e la regina passarono nei giardini del palazzo. Gli schiavi che vi attendevano vennero a prostrarsi davanti a Semiramide.

— Questi bei giardini sono vostri, per oggi, mia regina.

— Bei giardini! eh, via! cos' hanno essi mai di grandioso, di degno d'un sovrano, per esser belli? cos' hanno essi mai, che non possa avere anche l'infimo dei nostri ufficiali? oh, quanto male sapete voi usare del diritto di potere tutto ciò che voi volete!

— Ma questo diritto, oggi l'avete voi stessa, ed intiero; usatene dunque!

— Guardate! replicò Semiramide. Schiavo! disse ella al capo dei giardinieri. Vedi tu là cotesto portico, alto cento piedi, sopra il quale distendesi un ampio terrazzo? Ebbene, tu prenderai questo giardino coi suoi fiori, le sue piante, le sue acque, e lo porterai sopra quel terrazzo.

— Ma, regina! disse, titubando, il capo dei giardinieri.

— Se non mi obbedisci, morrai! Prendi le braccia di venti mila schiavi e fa ciò che t'impongo. Allora soltanto avrà Semiramide dei giardini degni di lei.

Il sopr'intendente rimase sbalordito. Nino rideva.

Un eunuco, fattosi innanzi alla regina, le disse:

— Gran regina, i signori della corte stanno aspettando che voi vogliate ricevere i loro omaggi.

— Seguitemi, mio servo, disse, sorridendo, Semiramide a Nino; ed entrò nel sala del trono.

I grandi di corte sfilarono innanzi a lei, recando ciascun d'essi un presente. I più avevano pensato di offrirle preziose gioie e stoffe di gran pregio. Semiramide non faceva gran conto di cotesti futili doni, ed ordinava al tesoriere di dare a ciascun cortigiano un regalo tre volte maggiore di quello da esso offertole.

— Un re, diceva essa a Nino, se riceve doni, deve riceverli come omaggi, non come elemosina.

Dopo i grandi vennero i servi del palazzo. Questi offrirono fiori, frutti, animali rari o graziosi. Semiramide accolse i loro presenti con buona grazia. Vennero per ultimi gli schiavi, che non possedevano nulla, e nulla quindi potevano offrire. I tre primi schiavi erano tre giovani fratelli, stati condotti dal Caucaso a Babilonia colla stessa carovana, colla quale eravi venuta anche Semiramide.

Erano fieri ed arditi giovani, che servivano nella guardia del palazzo. Semiramide li conosceva; perocchè, essendo stata un giorno la parte di carovana in cui trovavansi le donne attaccata da una fierissima tigre, que' tre fratelli erano accorsi pei primi ed avevano uccisa la feroce belva. Durante questo fatto però, le donne erano rimaste velate, di modo che i tre fratelli non conoscevano punto Semiramide.

Quando essi passarono innanzi al trono: E voi, disse loro, non avete voi nessun regalo da fare alla regina?

— Nessuno, rispose il primo dei tre fratelli, Zopiro, fuorchè la mia vita, per difenderla.

— Nessuno, rispose il secondo, Artabano, fuorchè la mia spada, contro i di lei nemici.

— Nessuno, rispose il terzo, Assuro, fuorchè il rispetto e l'ammirazione che consiglia la sua presenza.

— Schiavi, soggiunse Semiramide; i vostri regali sono i più preziosi fra tutti quelli che mi vennero fatti; poichè sono tali ch'io non potrei ricompensarli con tutte le ricchezze dei tesori dell'impero. Ma non vorrò per questo che si possa dire essere stata Semiramide ingrata. — Tu, che mi hai fatta offerta della tua vita per difendermi, prendi quest'ordine, portalo al generale dell'esercito attendato sotto le mura della città ed aspetta ciò che egli farà di te. — Tu, che mi hai offerta la tua spada contro i miei nemici, prendi quest'altro ordine, portalo al governatore della cittadella ed aspetta ciò ch'egli farà di te. — Tu, infine, che mi offristi il rispetto e l'ammirazione ispirati dalla mia presenza e m'hai l'aria di un cortigiano, prendi quest'altro ordine, portalo al capo degli schiavi del palazzo ed aspetta ciò ch'egli farà di te.

I tre fratelli uscirono immantinenti; sfilarono gli altri schiavi; poi, finita essendo la cerimonia, Semiramide scese dal trono, congedò tutta la corte, e, rimasta sola con Nino, gli disse:

— Ve l'ho pur detto che io voleva mettere sossopra tutto il vostro impero! ecco, i vostri giardini sono portati sui terrazzi dei vostri portici, e i vostri schiavi sono messi alla testa delle vostre armate. Ora pensiamo all'abbigliarci per la festa di stassera. Ci verrete anche voi, non è vero? E intanto potremo far giudizio della bellezza delle donne, di cui io ho accresciuto il vostro serraglio.

(Continua)

LE DIMANDE DELL'AUSTRIA

Alcune voci, abbastanza accreditate per meritare l'attenzione del pubblico, farebbero credere che il governo austriaco abbia ricercato l'arresto e la consegna di un profugo lombardo, dicendolo od anche mostrandolo, mediante la comunicazione di alcuni atti processuali, incolpato dell'omicidio del dottore Alessandro Vandoni avvenuto nel giugno dell'anno 1851.

Noi qui premettiamo e ricordiamo quanto abbiamo scritto subito dopo la perpetrazione di quel delitto. Noi nè approviamo, nè scusiamo gli assassinii, che anzi riconosciamo frutto di una decadenza morale nelle popolazioni, tanto più funesta quanto più si ha bisogno di sorreggerla in quelle aspirazioni generose per le quali sono necessarie le più sublimi virtù e non i vizi più abbominevoli; ma nel caso presente sono a considerarsi ben altre cose che non siano la qualità del fatto o dell'individuo che possa venirne incolpato.

Egli è prima di tutto a meravigliarsi che il governo austriaco sia venuto richiedendo da parte nostra l'esecuzione di un trattato, mentre esso li ha tutti indegnamente violati e persiste tuttora nel disprezzarli. L'Austria che ha derubate le sostanze dei sudditi piemontesi e perdura ogni giorno nella iniqua spogliazione, non avrebbe dovuto ardire rivolgersi a noi per l'osservanza di quei trattati ch'essa ha posto sotto i piedi; ma se la medesima ebbe l'audacia di dimenticare le sue gesta recenti, come mai il nostro governo potrebbe porle in non cale? Saremmo noi forse ridotti al punto che fosse lecito alla prepotenza d'insultarci e che ci sia necessario dimenticare le offese, perchè la sproporzione delle forze ci toglie di chiederne *immediatamente* una riparazione?

Ma di più: l'individuo che vuolsi perseguitato sta fra quelli di cui parla la notificazione del governo austriaco ieri riferita. In questa si dice chiaramente che tutti quegli assenti, chiamati per editto innanzi ai tribunali eccezionali, sono primieramente imputati del delitto di alto tradimento, quindi è chiaro che sono innanzi tutto delinquenti politici e cadono perciò in quella categoria per la quale si dichiarò cessato il diritto di estradizione. Che se ataluno si affibbia anche la compartecipazione ad un altro delitto, dal quale difficilmente si potrebbe sceverare il colore politico, quale si ha mai garanzia che l'inquisizione a cui sarà sottoposto si arresterà a questo solo fatto e nulla dovrà sofferire per l'alto tradimento per cui è principalmente chiamato a difendersi?

Resta poi sempre il gravissimo ostacolo della forma di procedere che è invalso al di là del Ticino. Qual fede si può avere nelle prove raccolte dai tribunali austriaci, quando si sa certamente che le medesime sono sempre estorte coi trattamenti feroci inflitti agli arrestati, o constano di deposizioni comprate degli agenti dello stesso governo? I processi austriaci furono dichiarati assassinii legali da tutta l'Europa civilizzata, ed il nostro governo renderebbesi complice dei medesimi quando acconsentisse di consegnare le vittime al carnefice. L'Austria ha insanguinato abbastanza la povera Lombardia e Venezia: che il Piemonte si guardi bene dal lordarsi le mani in quel sangue.

Società di credito mobiliare. Adempiendo alla promessa fatta nel foglio precedente, diamo alcuni ragguagli intorno alla Società di credito mobiliare per gli stati sardi, costituitasi con atto del 22 luglio scorso, e che attende l'approvazione del governo per dar principio alle sue operazioni.

Riferiamo le disposizioni principali dei suoi statuti, senza commenti, perchè da esse appare abbastanza chiaro ed esplicito lo scopo che si propongono i fondatori.

Il capitale sociale è di 25 milioni di lire, ripartito in 50,000 azioni di lire 500 ciascuna.

Per ora se ne emette soltanto la prima serie di 20,000 azioni, che vengono distribuite 300 per ciascuno dei 50 fondatori di Genova e di Torino, e le altre 5,000, in soscrizioni, con un diritto di preferenza ai portatori di azioni della Banca Nazionale, in ragione di un'azione per ogni 10 della banca.

Le rimanenti 30,000 azioni verranno emesse in serie non minori di 10,000, e ripartite per due quinti ai soci fondatori e tre quinti ai portatori di azioni.

Due sono le sedi della società, l'una a Torino e l'altra a Genova: essa si riserva inoltre di fondare succursali in quelle città dello stato, nelle quali il movimento degli affari richieda il suo ausilio.

Le sue operazioni consistono nel fare sconti, risconti, anticipazioni, prestiti ai comuni, provincie, corpi morali, prestiti e cambi marittimi, ricevere somme in conto corrente con o senza interesse, tenere cassa di deposito e consegna, riscuotere per conto altrui interessi del debito pubblico o di società industriali, aggiudicare prestiti dello stato o di società private, acquistare e vendere fondi pubblici, limitando però tali operazioni ad un quarto del capitale versato, e finalmente (come abbiamo notato nel foglio antecedente) nel partecipare alla fondazione di imprese industriali costituite in società anonime.

L'amministrazione è nominata dall'assemblea generale, alla quale ha diritto d'intervenire chiunque abbia una ricevuta di deposito nella cassa sociale di dieci azioni di data anteriore ai 30 giorni che precedono l'adunanza, oppure chiunque depositi nella cassa sociale 20 azioni nei 10 giorni precedenti l'adunanza.

Niuno può avere nell'assemblea generale più di un voto, qualunque sia il numero delle azioni da lui possedute, nè rappresentare se non se un sol socio, di modo che non si può disporre che di due voti al più.

Sui profitti essa preleva la somma occorrente per pagare l'interesse delle azioni in ragione del 4 p. 0[0, e sul resto assegna il 20 p. 0[0 alla cassa di riserva, il 10 p. 0[0 all'amministrazione, e divide poscia il 70 p. 0[0 fra gli azionisti.

Lo stabilimento Vittorio Emanuele in Sardegna. La *Gazette de France* consacra uno dei suoi articoli a questo stabilimento agricolo industriale di cui noi stessi ripetutamente ci siamo occupati. Da questo articolo ci piace di ricavare il seguente brano che suona un ben meritato elogio al nostro governo per la sollecitudine che ha sempre mostrato in favore di quell'impresa, della quale persistiamo a credere che, oltre del vantaggio degli interessati, abbia a discenderne uno grandissimo per l'Italia e quindi per lo stato.

« Il governo attuale del Piemonte credette del suo onore di non deviare da quelle intenzioni che avevano animato il re Carlo Alberto nella primitiva fondazione di questa impresa agricola, ed alle concessioni dell'anno scorso dovute ai ministri Cavour e Cibrario tennero dietro nuove concessioni di cui il sig. conte Cavour difese i principii dinnanzi alle camere piemontesi con uno zelo sì caldo e benevolente che, onorandolo agli occhi nostri, costituisce altresì l'elogio dei grandi lavori a cui seppe far rendere giustizia.

« Non è infatti dei lavori agricoli come delle operazioni industriali ordinarie. Per quelli occorrono dei capitali sodi e considerevoli, un'attività sostenuta, attenta a tutte le vicissitudini del clima ed una perseveranza che alle parziali e momentanee delusioni non istancano, massime trattandosi d'un paese in cui è necessario studiare le condizioni morali quasi altrettanto che le materiali. Tutte queste difficoltà, inerenti alle intraprese novelle, sono presentemente superate. Questo è quanto il sig. conte Cavour fece risultare con quell'accento di verità e di giustizia che sa imporre alle prevenzioni locali e di cui, a nome della Francia, noi lo ringraziamo e con esso il governo di cui era l'organo.

« Egli è con una vera soddisfazione che, al di fuori di queste speculazioni di borsa, una gran parte delle quali sono disviate dal loro scopo dalle manovre dell'agiotaggio, noi abbiamo veduto elevarsi e vediamo prosperare, quasi alle nostre porte, un vasto stabilimento agricola, che per la sua natura è inaccessibile alle delusioni dei giuochi di borsa, che un lodevole patriotismo ha fondato, una coraggiosa perseveranza mantiene e che la provvidenza sostenne in mezzo a tutte le vicissitudini della politica nei due paesi. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Relazione rassegnata a S. M. in udienza del primo di agosto 1853 *dal ministro d'istruzione pubblica.*

Sire,

La legge del 4 ottobre 1848 ponendo le basi di un nuovo e compiuto ordinamento della pubblica istruzione, non lasciava senza provvisione quella numerosa classe di giovani, i quali, come che non aspirino agli onori accademici od a luminose carriere, hanno pur bisogno d'un ammaestramento adatto agli utili e modesti uffizii dell'industria, ed ai minori impieghi civili. A loro precipuo vantaggio venivano creati i così detti corsi speciali, che furono con singolar favore accolti dalla pubblica opinione, e frequentati sul loro nascere da moltissimi alunni.

Se non che a rattiepidire l'ardore degli accorrenti valse il timore che nelle pubbliche amministrazioni non si fosse pensato ad aprir l'adito a verun collocamento a coloro che avessero consacrato cinque anni di studio in codesti corsi, cosicchè all'uscir dei medesimi il giovane non potesse ad altro aspirare che all'esercizio del commercio e dell'industria privata.

Senza dissimulare i corsi speciali più che a fornir impiegati allo stato sono rivolti ad erudire coloro che si danno alle libere industrie, porgendo loro il modo di usufruttarle più largamente, perfezionandole al lume della scienza, il riferente, sollecito tuttavia di procacciare alla legge del 4 ottobre 1848 tutti i desiderabili svolgimenti, ha l'onore di sottoporre, d'accordo co'suoi colleghi, alla approvazione della M. V. l'annesso decreto, inteso a dichiarare quali sieno più specialmente quei pubblici uffizi a'quali d'ora innanzi avrà facoltà d'aspirare chiunque abbia debitamente compiuto il corso speciale. La qual cosa servendo a meglio determinare lo scopo di tal maniera di studi, e a raffermare i propositi della gioventù che si consacra ad essi, contribuirà a rifiorirli.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la legge del 4 ottobre 1848.

Sulla proposta del nostro segretario ministro di stato per la pubblica istruzione;

Sentito il consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

A coloro che avranno compito il corso speciale presso alcuno dei collegi convitti nazionali od altro corso analogo approvato nelle debite forme, è fatta facoltà d'ora innanzi di aspirare, al par di quelli che avranno compiuto il corso di rettorica, alle carriere inferiori amministrative nei ministeri e negli uffizi che ne dipendono, esclusa però quella dell'insinuazione e demanio, ed ogni altra per cui fosse specialmente richiesto lo studio preventivo degli elementi di diritto civile e patrio od altro corso accademico.

Gli allievi approvati nei corsi speciali dovranno peraltro conformarsi a tutte le prescrizioni che sono o verranno stabilite per l'ammessione alle varie carriere.

Il nostro ministro della istruzione pubblica e gli altri ministri per la parte che rispettivamente li riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, addì primo agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

Cibrario.

FATTI DIVERSI

Rettificazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il giornale la *Voce della Libertà*, nel num. 229 del 28 luglio, contiene il seguente articolo:

«« Dalle rive del Verbano, 25 luglio.

«« L'altro ieri in Pallanza avveniva una specie di sollevazione nel basso popolo.

«« Molti montanari erano scesi inspriti dall'incarimento del pane e dal vedere tutte le biade trasportate all'estero; immantinenti le pubbliche autorità accorsero, fermarono le barche cariche di grano che partivano per la Svizzera, e lo fecero vendere sulla pubblica piazza, ribassandone il prezzo. »»

« A rettificazione del suddetto articolo si avverte che *nulla* di quanto in esso si narra è accaduto nella città, o nella provincia di Pallanza. »

— In risposta all'articolo dell'*Amor della patria*, da noi riprodotto nel N° 207, riceviamo la seguente:

« Signor Direttore,

« L'*Opinione* nel N° 207, 30 luglio riportava *dall'Amor della patria* la narrazione d'un fatto che mi risguarda personalmente, e contro cui io mi credo in obbligo di protestare perchè totalmente falso.

« Volendo accennare nel modo con cui fu sorpreso lo scrittore di certe lettere anonime, che da qualche tempo solevansi indirizzare ad alcuni signori di Grignasco, di Serravalle, e di Borgosesia per costringerli con intimidazioni e minacce a portar denaro in determinati luoghi, si è detto che una di tali lettere *gittata nella buca della posta di Borgosesia all'indirizzo al sig. Pietro Avondo, fu per incarico del medesimo lasciato all'ufficio immediatamente aperta*; e che l'ufficiale di posta, visto che in essa si contenevano le solite intimazioni di portare denari in luogo fisso, *escì immediatamente dall'ufficio* e chiese a persone all'uopo appostate *chi avesse gettata in buca tal lettera, e che quelle gli additarono il brigadiere di Borgosesia, che s'allontanava allora dalla piazza*.

« Or bene, la delicatezza del mio impiego mi sforza a dichiarare, ch'io non ricevetti mai dall'Avondo o da altri l'incarico di aprire le lettere a lui indirizzate; che per conseguenza nessuna persona fu da me appostata per espiare chi gittasse in buca delle lettere, e che finalmente io sono affatto estraneo all'arresto di detto brigadiere, arresto che io credo sia stato operato dietro forti e ben fondati sospetti manifestati alle autorità competenti, da persone degne di tutta fede.

« Io mi raccomando alla gentilezza di V. S. perchè queste mie dichiarazioni sieno inserite nel pregiato suo giornale ad onore della verità e a mio discarico.

« Colgo quest'occasione per riverirla distintamente e dichiararmi ecc.

« Borgosesia, 2 agosto 1853.

« *Dev.mo obb.mo servitore*

« Giovanni Lanfranchi

« Uffiziale di posta in Borgosesia. »

Un'altra lettera abbiamo ricevuto dal sig. Isacco Mombrino di Vigevano a questo riguardo, ma prescindiamo dal pubblicarla perchè, non a noi, ma all'*Amor della patria* essa va diretta.

Arrivi. Scrivono dalla Spezia, il 31 corrente: Sabato sera alle 9 giugneva alla Spezia S. A. R. I. la granduchessa Maria Ferdinanda di Toscana per passare qualche giorno colla R. famiglia.

— Due ore dopo la partenza di S. M. il re dalla Spezia, cioè alle ore 3 pom. di domenica, arrivava colà S. M. il re di Sassonia per ripartire la stessa notte. (*Gazz. Piem.*)

Società dell'emigrazione italiana. La società dell'emigrazione italiana nelle adunanze generali 3 e 10 corrente rinnovò i propri uffici che restarono costituiti come segue:

Presidente effettivo. Avv. Bartolommeo Benvenuti, di Venezia.
« Onorario, Marchese Alfieri Cesare di Sostegno.
Vice-presidenti. Maggiore Carrano Francesco, di Napoli. Avv. Mayer Carlo, di Ferrara.
Segretario generale. Avv. Meneghini Andrea, di Padova.
Vice-segretari generali. Ragioniere Leoni Giuseppe, di Milano. Avv. Castaldi Giovanni, di Lodi.
Direttore dell'economia. Eugenio Beltrami, di Cremona.
« Di censura. Professore Antonio Fossati, di Milano.
« Del lavoro. Capitano Augusto Vecchi.
« Dell'istruzione. Colonnello Seismit Doda Luigi, di Venezia.
Consiglieri ordinari. Avv. Arpesani Angelo, di Milano. Dott. Zambianchi Antonio, di Roma. Maggiore Ceroni Ricardo, di Milano. Avv. Michelangelo Pinto, di Roma.
Consiglieri straordinari. Angelo Piazza, ex-deputato al parlamento. Colonnello Raffaele Pasi, di Roma. Generale Mariano d'Ayala, di Napoli.
Cassiere. Duca Antonio Litta Visconte Arese.

Il presidente Benvenuti.

Il segr. gen. Avv. Meneghini.

Uragano. Voghera, 2 agosto. Venerdì 29 luglio, verso le due pomeridiane, nella zona di questa provincia che comprende Casanova Lunati, Baselica, Campo Spinoso, Pirocco, S. Cipriano, Portalbera, e S. Pier d'Arena, si scatenò un furioso uragano. I danni arrecativi dal turbine, e dalla gragnuola furono gravissimi. Vetri infranti, tetti sconvolti, alberi grossissimi schiantati dalla radice o fatti in pezzi, filari divelti e messi sossopra... per ventura in tanto flagello, che desolò cinque miglia di fertilissima pianura, pare che nessuna vittima umana abbia a deplorarsi.

(*L'Amico della famiglia*)

Raccolto. Nuoro, 26 luglio. I calori si sono repentinamente sviluppati con incredibile veemenza. Il termometro di Reaumur è a ventiquattro gradi messo all'ombra in aria libera. Salì il mercurio sino a ventisei gradi nei due giorni che l'aria soffiò come se infuocata da incendio vicinissimo. Possiamo congheitturare quanto più sensibile sarà stato nelle regioni delle pianure meridionali. Senza dubbio gli ulivi ne soffrono e la raccolta dell'olio sarà scarsa.

Le viti sono affette dalla crittogama, e fallirà la vendemmia in Dorgali ed anche in Oliena. Il raccolto dei cereali è mediocre: ma se non abbiamo di superfluo, avremo almeno la provvista.

(*Gazz. pop.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Trapani, 7 luglio. — Malattia delle viti. Dalle ultime notizie si ha che la malattia si è sviluppata in questa provincia nei territori delle comuni di Paceco, Monte S. Giuliano, Campobello, Castellamare, Salaparuta, Vita e Calatafimi. Il male fa notabili progressi e precisamente in questo ultimo comune, ciò che ha destata nei proprietari di vigneti una vivissima costernazione, ma il male è irreparabile, nè forza umana ha potuto sino oggi arrestarlo. Il Signore ci liberi da questo terribile flagello!

Qui si continuano le osservazioni e le ricerche. Diverse sono le opinioni sulla causa del male e sui rimedi; ma quel che v'è di certo ed ove tutti convengono, si è che per la produzione di quest'anno ogni rimedio sarebbe tardo oggimai. Altri pochi giorni, ed il male sarà giunto all'ultimo stadio.

Zoppina Lombarda. Questo male comparso pochi mesi addietro in vari armenti di animali bovini in questa provincia, dopo breve durata, ci lasciò per un momento in pace, oggi però è ritornato a funestare varie contrade della provincia medesima e progredisce a gran passi; sebbene sino al momento sia di natura benigna, non essendosi lamentata la perdita di alcun animale.

Vaiolo naturale delle pecore. Nel territorio della comune di Camporeale e precisamente nell'

ex-feudo Cubrici si è di già sviluppato il vaiolo nelle pecore. Possa la presenza di esso persuadere i proprietari di greggi bovine nel loro interesse, a sottoporre le pecore di loro proprietà alla inoculazione cotanto proclamata come unico e solo rimedio preventivo, locchè riuscirebbe di grandissimo vantaggio all'interesse generale. L'oscitanza, l'inerzia, l'infingardaggine talvolta, all'avvicinarsi del pericolo, si mutano nella più solerte, energica e ben intesa attività. (*Giorn. di Catania*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *agosto*.

Nuove peripezie nella quistione d'Oriente. L'imperatore pare deciso, come oggi lo dice il *Constitutionnel*, a non ammettere il proposto accomodamento. « Cosa vuol dir ciò? — avrebbe egli detto nel consiglio dei ministri di sabato — Pretendesi forse trattare gli affari dell'Europa, tagliandoci fuori? S'ingannano a partito, se credono che io vorrò sopportarlo. »

L'opinione pubblica era oggi così agitata che sentii persone, ordinariamente proclivi alla pace, dichiarare che esse non sarebbero maravigliate se fra qualche tempo la flotta avesse a passare i Dardanelli. Queste persone mi faceano inoltre notare che l'Inghilterra fece segretamente passare tanto a Malta, che nelle Isole Ionie, dei reggimenti, il cui effettivo non è al dissotto dei 20,000 uomini.

Se sono un po' incerto negl'indizii che vi trasmetto, la colpa non è mia. Io non faccio che prender atto delle intermittenze della pubblica opinione. A Parigi, non si pensa che a questa quistione, non parlasi che di essa. Mi vien riferito un fatto di cui nessun giornale ha finora parlato e che mi pare abbastanza curioso.

Pare che lo czar, volendo provare alle popolazioni russe che egli non avrebbe avuto bisogno di mettere nuove imposte, quand'anche fosse venuta a scoppiare la guerra, abbia fatto verificare lo stato del tesoro, che si trova nei sotterranei della cittadella di Pietroborgo.

Questo tesoro consta di materie d'oro e d'argento, provenienti dalle mine della Russia, i di cui due terzi vengono annualmente messi in serbo pei casi imprevisti. La costatazione fattane dal ministro di finanze, in presenza dei principali *ghildes* e dei deputati a quest'uopo designati, ebbe per risultato una somma di 420 milioni di franchi; il tutto già monetizzato e da poter esser messo in circolazione anche subito.

Questa verificazione, fatta di proposito, produsse una grande impressione sui commercianti russi. La persona che mi dà questi particolari aggiungeva che i giornali russi, ben inteso, sotto censura, non parlano della questione d'Oriente, che colla maggior riserva; e per evitare che i redattori in capo dei giornali presentassero articoli, che potessero esser censurati, furono una volta per sempre fatti intesi di non parlare della Francia e dell'imperatore dei francesi nè in bene, nè in male. Silenzio assoluto.

Si è anche notato che certe somme destinate a certi lavori pubblici furono applicate a preparativi militari. L'imperatore sorveglia egli stesso i nuovi lavori che ha ordinati intorno al porto di Kronstadt. Egli vi andò due volte per vedere se i suoi ordini erano stati eseguiti. Kronstadt è fatta una piazza affatto inespugnabile.

Non ho altro a dirvi per oggi. Le notizie di corte son nulle. Lo spettacolo che venne dato sabato scorso a St-Cloud non presentò alcun incidente degno di essere notato. V'erano stati invitati tutti gli ambasciatori; ma i segretari d'ambasciata, no. La sola legazione di Spagna vi assisteva in corpo, stante la presenza della regina. Ben inteso però che non v'era il nuovo ambasciatore spagnuolo a Parigi, de Villüma, attesochè non ha ancora rimesse le sue credenziali all'imperatore. Si dice che vi debba essere un nuovo spettacolo la settimana prossima. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 1 *agosto*.

Lo sgombro delle provincie moldo-valacche è condizione, senza la quale il gabinetto di Parigi non intende possibile alcuna trattazione. Questo è quanto vi posso assicurare come certo. Il punto più importante, in quest'affare, era di trarre l'Inghilterra sulla stessa via; la qual cosa pare oggi sicura, da quanto ci arriva da colà, ed anche da quanto ci dice l'organo di lord Palmerston il *Morning Post*.

Se poi lo czar vorrà effettuare la ritirata delle sue truppe, questo è ancora molto dubbio; e varii personaggi russi non esitano a dichiarare che il loro sovrano non annuirà mai ad una tale proposizione.

Allora, che ne avverrà? Pare indubitato che ne sarà conseguenza l'entrata delle flotte inglese e francese nei Dardanelli.

Là poi sarebbe ancora possibile che la Russia, non meno abile dell'Austria nel porre continue dilazioni, avesse ad intavolare o far indirettamente proporre altre condizioni, sino a tanto che la stagione faccia impossibile la guerra; e così essa acquisterà tempo sufficiente a che la posizione già estremamente cattiva dell'impero ottomano diventi peggiore, e per le dissenzioni interne e per la mancanza di risorse pecuniarie.

Verso la metà del corrente mese, l'Europa saprà a che deve attenersi circa quest'affare; che saprà cioè se vi sarà guerra, o se la pace non sarà interrotta e Dio lo voglia, poichè la presente posizione è peggiore che una guerra dichiarata, e, se non i giuocatori alla borsa, il vero commercio ne soffre assai; e sarebbe perniciosissimo se avesse a prolungarsi tutto l'inverno, come alcuni giornali farebbero prevedere.

Riguardo all'attitudine dell'Austria, vi prego di leggere l'articolo d'oggi dell'*Assemblée nationale*, laddove dice che l'Austria in caso di conflitto si porrebbe contro la Francia. L'*Assemblée nationale* prende le sue ispirazioni dalla legazione austriaca e le manipola nel suo laboratorio fusionista.

È cominciata la peregrinazione governativa di alcuni senatori e consiglieri di stato nei diversi dipartimenti. Queste speciali missioni che hanno per iscopo una specie di controllo dell'operato dei prefetti, non godono la simpatia delle amministrazioni dipartimentali che amano avere i loro rapporti diretti col ministero, senza intromissione alcuna, e ad essere quasi padroni dei loro dipartimenti.

La salute di Arago ha peggiorato assai; per il che fece chiamare col telegrafo la sua famiglia, mentre era in viaggio per ritornare a Parigi. Sarebbe una gran perdita per la scienza! B.

— Si legge nel *Mémorial des Pirénées*:

« Al castello di Pau, si ricevette ordine di sospendere i preparativi intrapresi pel ricevimento delle LL. MM., il cui viaggio non avrà dunque luogo quest'anno. »

BELGIO

Bruxelles, 31 *luglio*. Il *Moniteur* pubblica un rapporto al re e un decreto col quale si nomina cav. dell'ordine di Leopoldo il sindaco di Zorhoven per lo zelo e la sollecitudine che dimostrò nel sollevare i disastri di parecchi distaccamenti dell'armata nelle marcie del 7, 8, 9; disastri cagionati dal gran caldo e dalla poca precauzione di alcuni capi di corpo. In quel rapporto si fa pure onorevole menzione di altri individui.

INGHILTERRA

Londra, 31 *luglio*. Le nuove risoluzioni finanziarie presentate dal cancelliere dello scacchiere furono tutte approvate, essendo passata la seconda con 117 voti contro 67, e la terza essendo stata adottata senza votazione.

Nel progetto di legge sulle Indie il ministero subì un piccolo scacco dacchè la proposta di sir C. Wood di fissare i salarii del presidente e dei direttori della compagnia delle Indie orientali in 1,500 e 1,000 lire sterl. fu respinta, e i salari furono fissati in 1,000 e 500 lire sterl.

Il progetto di legge fu infine approvato nel suo totale in mezzo agli applausi ministeriali. Nella camera dei lordi si trattarono varii affari, ma l'unico di qualche interesse fu una discussione intorno agli stipendi dei maestri di scuola nelle parrocchie della Scozia.

PRUSSIA

Berlino, 25 *luglio*. La conferenza dei predicatori si è oggi riunita, sotto la presidenza del consigliere privato Bethmann-Hollweg, per deliberare sopra diverse questioni poste dal presidente intorno al breve pontificale concernente i matrimoni misti. Parecchi pastori pronunciarono dei discorsi, accordandosi in questo che, in faccia alle usurpazioni della chiesa romana, era d'uopo che la chiesa evangelica procedesse secondo le regole disciplinari, contro i membri di questa chiesa che si sottomettessero alle esorbitanti pretese della gerarchia romana.

RUSSIA

— Leggiamo nella *Patrie*:

« Dalle rive del Baltico ci pervengono curiosi particolari sulla situazione della flotta russa. Questa flotta, che comprende, dicesi, tutti i vascelli da guerra che ha potuto mettere in mare la Russia, consta di 45 bastimenti e 30 fregate. È divisa in 5 squadre o divisioni. Le tre prime hanno per punto di riunione il porto di Cronstadt e le altre quello di Sebastopoli, nel mar Nero.

« Il granduca Costantino è nominato grand'ammiraglio della flotta, ch'egli sta in questo momento passando in rivista. Assicurasi ch'egli avrà la sua bandiera sul vascello da 120 cannoni, la *Russia*.

« La prima divisione è posta sotto gli ordini del contrammiraglio Zamitzky; la seconda, sotto quelli del contrammiraglio Balck; la terza sotto quelli del contrammiraglio Epantschin. Queste tre squadre formano la flotta del Baltico. La quarta divisione è comandata dal viceammiraglio Schurieff, che ha sotto i suoi ordini tutte le forze del mar Nero; e la quinta, infine, è comandata dal viceammiraglio Stankowitsch.

« Questa flotta non ha l'importanza che sembra indicare il suo stato nominale. Toltine i greci ed i finlandesi, che sono in generale buoni marinai, gli equipaggi dei vascelli sono mal composti e quasi tutti incompleti. L'armamento della prima divisione non potè ancora essere effettuato. La terza prese recentemente il largo; e la seconda, dopo aver fatte alcune evoluzioni nel Baltico, gettò le àncore a Krasniagorka.

« Alla data delle ultime notizie, malgrado i movimenti che avevano luogo nel Baltico, il commercio russo non sembrava inquieto e credeva sempre alla pace. »

Pietroborgo, 23 *luglio*. Lo czar ha pubblicato un ukase, col quale, per completare l'armata di terra e di mare, è ordinata una decima leva parziale nella parte orientale dell'impero di 7 uomini per 1000, come quella che ebbe luogo pel 1852 nella parte occidentale; ed oltre a ciò di 3 per ogni 1000 nei governi della parte orientale dell'impero, come complemento dei 6 uomini sopra 1000 che questa parte fornì di meno della parte occidentale nella leva antecedente. Per gli israeliti si leveranno 10 uomini per 1000, giusta il regolamento per la leva.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggiamo nel *Débats*, sotto data del 1° di agosto:

« Abbiamo ricevuto per la via di Trieste lettere da Costantinopoli, del 19 di luglio. Esse non ci dicono niente di nuovo; ma ci danno soltanto alcune spiegazioni sulla notizia portata dal *Caradoc* al *Courrier de Marseille*, che si trova così ridotta a proporzioni meno considerevoli.

« Col batello di Galatz, arrivato a Costantinopoli il 15 luglio, il colonnello de Wildenbruck, ministro di Prussia, aveva ricevuto l'ordine di offrire alla Porta i buoni uffici del suo governo e di proporle un accomodamento sulle seguenti basi: la Porta rimetterebbe alla Russia una nota ufficiale che, senza essere identica a quella comunicata in progetto del principe Menzikoff ed annessa alla prima circolare del conte di Nesselrode, dovrebbe quanto più possibile avvicinarvisi. In cambio di questa nota, portante da parte del sultano impegno di mantenere i diritti ed i privilegi accordati *ab antiquo* alla chiesa greca, il gabinetto di Pietroborgo farebbe una dichiarazione con cui respingerebbe ogni intenzione di voler, dopo la guarentigia così ottenuta dal sultano, portare la minima offesa a' suoi diritti di sovranità ed alla sua indipendenza. La nota turca sarebbe portata a Pietroborgo da un ambasciatore straordinario che riceverebbe la controdichiarazione russa. Si assicurava che questa combinazione, conosciuta a Vienna, Parigi e Berlino, lo era anche dallo czar, che, presentito su questo accomodamento, si sarebbe mostrato disposto ad aderirvi. Rescid bascià avrebbe ricevuto questa proposta con soddisfazione, ed il dispaccio prussiano faceva da 48 ore oggetto delle deliberazioni del divano.

« Sappiamo inoltre che il principe Ghika, ospodaro della Moldavia, scrisse, giusta ordini superiori, al divano, per informarlo che cessava da ogni relazione con lui; ch'esso non doveva più contare sul pagamento del tributo al tesoro imperiale; che, dopo ciò, diventava inutile un incaricato di affari; che non vi sarebbe più assegno a quest'oggetto; che, in poche parole, il principe della Moldavia si scioglieva da ogni rapporto verso il suo sovrano. Fino ad ora il principe di Valacchia non aveva fatto conoscere nulla di simile; ma si aspettava però da un momento all'altro quest'atto anche da lui.

« Non appena ricevuto questo avviso dal principe Ghika, Rescid bascià aveva convocato in conferenza i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria e della Prussia, nel suo palazzo di Balta-Liman. Quest'affare fu sottoposto ai loro consigli. Il colloquio durava già da un'ora, quando fu interrotto da un ordine del sultano, che chiamava Rescid bascià al palazzo imperiale.

« Le stesse notizie ci dicono che l'interno della Turchia era infestato da briganti che commettevano furti, saccheggi, stupri, rapimenti di giovanetti. L'autorità non era in grado di reprimere questi disordini. »

— Si legge nel *Portafoglio Maltese* del 16 luglio:

« Il batello a vapore francese *Ajaccio*, partito da Tolone pel Levante, porta 82 ufficiali francesi, che vanno a mettersi al servizio della Porta.

Sul batello a vapore *Léonidas*, partito pel Levante e proveniente da Marsiglia, vi sono 120 casse di fucili per Costantinopoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

Collegio nazionale d'Alessandria. — Ci scrivono da Alessandria, 3 agosto:

Stamane il ministro della pubblica istruzione, accompagnato dall'ispettore generale cav. Fava, dal sig. intendente, dal sig. sindaco, dal regio ispettore cav. Bertoldi e dal regio provveditore, visitava il collegio nazionale di Alessandria e gli altri stabilimenti di educazione.

Ad una ad una visitando le scuole con quell'affettuosa compiacenza che in lui rivela un animo amantissimo dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, interrogava egli stesso i giovani studenti nelle diverse materie loro insegnate, e dimostrandosi grandemente soddisfatto delle risposte che ne otteneva, amorosamente li incoraggiava ed encomiava.

Interrogati erano pure i giovani dall'egregio ispettore generale, uomo tanto benemerito della istruzione elementare in Piemonte, e questo, benchè breve saggio, come pure l'ordine e la disciplina delle scuole, accertava il ministro quanto buona prova abbia fatto presso di noi l'istituzione dei collegi nazionali, e come prometta una generazione intelligente, studiosa ed attiva, quale i mutati tempi e i bisogni della patria richieggono.

Visitando i dormitorii, le sale di studio, la libreria, il gabinetto di storia naturale, l'armeria e le altre sale del convitto, il sig. ministro ammirò dappertutto l'ordine, la nettezza, la regolarità con cui è tenuto il convitto, che per agiatezza, disciplina e ben inteso ordinamento non gli parve secondo a nessun collegio dello stato. Di tutto ciò, come dell'ottimo avviamento dell'istituto, congratulavasi il ministro ripetutamente coi superiori del collegio, encomiandone la sollecitudine per cui tanto prosperava quest'istituzione.

Col sindaco si rallegrò, e disse che presso S.M. sarebbesi fatto interprete dei nobili sentimenti onde, animato il municipio alessandrino, aveva incontrati e sosteneva tuttavia tanti sacrifizi per l'istruzione, sacrifizi, peraltro, ei diceva, coronati da felice successo.

Ai convittori rivolse affettuose e incoraggianti parole, lodandone il marziale contegno, la bene appresa disciplina e la conosciuta docilità e subordinazione ai degni loro superiori.

Ai professori che in corpo recavansi a fargli visita, si dichiarò lieto di poter loro rinnovare le sue congratulazioni e attestare che maggiore soddisfazione non provò in nessun altro collegio, e che ben poco questo lasciava a desiderare per essere tenuto per un collegio-modello.

Noi siamo oltremodo lieti, che alle calunniose invenzioni dei nemici d'ogni libera instituzione e specialmente dei bene ordinati collegi, rispondano in tal modo i fatti. E le attestazioni del ministro e delle persone intelligenti e amanti del vero bene della gioventù, debbono sicuramente rinfrancare il municipio alessandrino nel sostenere e favorire questa istituzione, che adeguato compenso ripromette dei tanti sostenuti sacrifizi con dare quei frutti che a buon diritto di tutti i buoni si aspettano.

Genova, 3 *agosto*. Avantieri cominciò la nuova corsa dell'ultimo convoglio che parte da Torino alle 6 pomeridiane. Essa giunge fino in Alessandria.

— Dicesi che la porzione dell'area di Castelletto, rimasta ancora invenduta, debba essere comprata da una società anonima la quale sta per costituirsi.

DUCATO DI MODENA. — *Modena*, 30 *luglio*. La commissione internazionale per la ferrovia centrale d'Italia esaminò gli studii presentati dalla società concessionaria e li riconobbe degni di lode; gli studii saranno presentati ai governi cointeressati per la loro sanzione. La commissione ha ordinato che intanto sia messo mano alla galleria sotterranea principale dell'Appenino, e quanto prima venga tracciata la strada in pianura da Piacenza per Parma, Modena e Bologna, al Sasso in val di Reno, e da Reggio verso Mantova fino alla sponda destra del Po, colla costruzione ancora dei capi stabili che ne fisseranno l'andamento. La commissione ha inoltre dichiarato che la società concessionaria si trova oggidì in grado di poter riuscire nell'importante assuntosi impegno con soddisfazione dei governi cointeressati e degli azionisti. (*Mess. Mod.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia*, 1 *agosto*. Quest'I. R. giudizio militare ha condannato Giovanni Battista Fachin, di 43 anni, a quattro settimane d'arresto militare in ferri per insulti ed opposizione alla gendarmeria. La sentenza fu posta in esecuzione il 26.

STATI ROMANI. — *Ferrara*, 26 *luglio*. Citiamo testualmente dalla spiritosa *Gazzetta di Ferrara*:

« Alle ostinate pioggie che per nove mesi continui si versarono sopra questa provincia ferrarese è succeduta una siccità tale da far temere mancanza quasi assoluta di grano turco, e quindi per lo scarso raccolto anche del frumento, da tenere nella massima angustia la popolazione d'una delle più ubertose provincie dello stato.

« Pressata la commissione provinciale da tali stringenze, sottopose al cardinale Luigi Vannicelli Casoni, degnissimo arcivescovo, il desiderio che ripetuti tridui fossero celebrati nella metropolitana all'altare della B. Vergine delle Grazie, principale protettrice di questa città.

« Le non esaudite suppliche (!!) mossero pure a ricorrere al miracoloso SS. Crocefisso, venerato nella chiesa suburbana di S. Luca, che al principio del secolo XII, prodigiosamente disceso per l'antico alveo del Po in quella località, ristette.

« Premesse in diversi giorni pubbliche preghiere alla sacra immagine, furono domenica 24 corr. compiute le funzioni con una devota processione, cui intervennero molte confraternite anche di lontane parrocchie, e dall'affollatissimo popolo accorso si ebbe prova della fede che viva regna nell'animo dei ferraresi (!!). Dopo ciò si spera che un mese o l'altro pioverà.

DUE SICILIE. — *Napoli*, 27 *luglio*. Ier l'altro Ferdinando II conducevasi nelle ore pomeridiane a visitare in Ischia, ove soggiorna, lo stabilimento dei bagni termo-minerali di Casamicciola, indi quello del Monte della Misericordia.

Quanta popolazione era quivi e nei dintorni, dice il veridico *Giornale ufficiale*, tutta confluiva con faci sul non agevol tragitto dell'augusto corteo, svegliando festivamente ad ogni passo gli echi tutti dei dintorni col grido entusiastico, col saluto ossequioso di *Viva il re!*

NB. In Ischia trovavansi, prima della venuta del re, molti detenuti politici, che furono trasportati a Procida ed in altri luoghi ove stanno assai peggio. La corte lascia, ovunque passa, la traccia della magnanimità borbonica.

SVIZZERA. — *Friborgo*. Togliamo dal *Confédéré* le sentenze contro gli insorgenti di Friborgo pronunciate dalla corte delle assise. Tutti i sette condannati soffriranno la pena del bando dalla Confederazione, il colonnello Perrier per 30 anni (non per 10, come erroneamente era stato annunziato ieri), il curato Delley per 15, Carrard 12, Morard, J. Peroud e Marchon 10, e Giacomo Peroud 5. Questi devono pure sopportare un decimo delle spese di processo. Gli altri insorgenti, che il giury dichiarò non colpevoli, sono tenuti solidariamente al pagamento degli altri nove decimi. Non sono

comprese le spese di guerra, le quali rimangono a carico dello stato.

S. Gallo. Il signor Rohrer, membro del consiglio nazionale, è partito per Berna con una petizione delle comuni della valle del Reno, per chiedere un soccorso alla confederazione. Non è con belle parole, dice la *Gazzetta di S. Gallo*, che si porge sollievo a tanti mali, ma coi fatti. I danni cagionati dallo straripamento del Reno meritano i soccorsi federali quanto i 6,000 ticinesi vittime del dispotismo austriaco. I guasti cagionati dall'innondazione si fanno ascendere a più di 700,000 franchi.

Argovia. Il 20 dello spirato mese una vettura di trasporto ha preso fuoco presso Moehlinhohe. Sopra 160 quintali di cotone di cui era caricata, solo dieci balle (35 o 40 quintali) poterono essere salvate. È il terzo caso di simil genere che accade in breve spazio di tempo.

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 3 *agosto.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	78 20	77 75	rib. 20 c.
4 1[2 p. 0[0 .	103 20	102 20	id. 30 c.
1853 3 p. 0[0	64 25	» »	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	96 80	» »	rialzo 05 c.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 agosto 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 50
1849 » 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 97 97
1851 » 1 giug. — Contr. della m. in cont. 95 50 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 620 620 618
Id. in liquid. 623 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 618
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 715 p. 15 agosto
Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 275
Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 687 50 690 p. 31 agosto, 690 id.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[4
Francoforte sul Meno	211	
Lione	100 »	99 50
Londra	25 05	24 92 1[2
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 69	28 77
— di Genova . .	79 30	79 48
Sovrana nuova . . .	35 11	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 02
Eroso-misto		
Perdita	2 30 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Favorevole occasione

DA AFFITTARE AL PRESENTE

UNA BOTTEGA

In bellissima posizione, presso i portici di Po

CON PICCOLO RILIEVO.

Dirigersi alla Libreria Editrice, via Carlo Alberto, in prospetto al Caffè Dilej.

AVVISO

Non essendosi mai prestata l'*ARMONIA* a dare il promesso ritratto del sig.

Nardoni

Capo della polizia romana,

venne fatto ad altri di averlo somigliantissimo all'originale e col 23 luglio si è pubblicato coi tipi litografici dei fratelli Doyen.

Avviso per gli ammiratori che volessero farne acquisto.

Trovasi vendibile presso la Libreria Sociale, via Bogino, n. 8, al prezzo di cent. 50.

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITA' DEL BESTIAME

Stabilita in Torino con Regio Decreto 14 *marzo* 1848.

Quando per lo addietro i *pubblici fogli* raccomandavano a tutti i proprietari di Bestiami cotesta società che sorgeva novella fin dai primi del novembre 1852, non male si apponevano col presentare per ogni lato i benefici suoi effetti. Perocchè in questi pochi mesi di sua attivazione e di fiorente lavoro fu capace di addimostrare di quanta utilità essa sia, e quali immensi vantaggi sarà per recare alla classe agricola nel proseguimento delle sue operazioni.

Nel porgere pertanto incoraggiamento a sì fatta impresa, ne ammiriamo a sua lode i benefizi ch'essa produsse in così breve tempo, riportando il seguente elenco dimostrativo dei non pochi assicurati che furono colpiti nei loro bestiami da casi sinistri e che vennero immediatamente risarciti nei loro danni.

E noi speriamo che sia questo il migliore esempio ed incentivo a' proprietari per profittare di così fatta istituzione di pubblica utilità che non meno onora le franchigie del nostro paese che le filantropiche intenzioni de' suoi institutori.

ELENCO. — Cerrato Giuseppe, Alba — Baldracco Antonio, Alba — Tua Stefano, Biella — Astegiano Giuseppe, Vigone — Dalmazzo Carolina, Alba — Bonifanti, fratelli, Vigone — Dalmazzo Bartolommeo, Cuneo — Capellino Bartolommeo, Saluzzo — Giacomino Gio. Angelo, Pinerolo — Scavino Giuseppe, Alba — Bolengo Giuseppe, Biella — Prasciutto Antonio, Pinerolo — Tapello Francesco, Cuneo — Ghilione Francesco, Bra.

NUOVA TARIFFA

PRIMA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
1. CAVALLI di lusso ossiano cavalli da sella e da vettura padronale:		
Dall'età tra li 5 e i 15 anni. *Prezzi per ogni* 100 . L.	6 »	4 »
Se di 15 anni ed oltre . »	12 »	10 »
2. CAVALLI e muli affetti al servizio dei mastri di posta, spedizionieri, impresari di messaggerie, diligenze e velociferi, o dei noleggiatori di vetture: dai 5 ai 12 anni . »	10 «	9 »
3. CAVALLI e muli condotti dai noleggiatori, vetturali o carettieri stessi; dai 5 ai 12 anni »	8 »	7 »
4. CAVALLI di Ufficiali dell'esercito:		
Dai 5 ai 15 anni. . . . »	7 »	5 »
5. CAVALLI di truppa: dai 5 ai 12 anni. . . . . »	6 50	6 50
6. ALLIEVI di queste diverse specie non ancora assoggettati ad alcun lavoro:		
Puledri di tre anni compiti. »	5 »	4 50
Muli di due anni compiti . »	4 »	4 »
7. BESTIE asinine dall'età di due anni ed oltre . . . »	5 »	3 50

SECONDA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
1. VACCHE di allevatori: dai tre agli undici anni: *prezzi per ogni* 100 *lire* . . . . »	6 »	4 »
2. BUOI dai tre ai dieci anni, tori dai quattro agli otto anni, e vacche dai tre ai nove anni impiegate all'agricoltura »	6 »	4 »
3. ALLIEVI di questa razza riservati all'agricoltura: Dai due ai tre anni come anche il minuto bestiame destinato alla macellazione »	5 »	4 »

TERZA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
BECCHI e capre, arieti, montoni, castrati, pecore ed animali porcini di 1 anno compiuto »	8 »	8 »

Il prezzo della polizza è di lire 1 per l'assicurazione dei bestiami sino ai dieci capi, e di lire 2 per ogni maggior numero.

L'Ufficio della Direzione generale trovasi in via di Po, n. 33, piano nobile, sopra il Caffè Nazionale.

Si ricevono proposte per Assicurazioni di *Cavalli da vettura padronale impiegati anche ai lavori* al 5 per CENTO. — Le BESTIE ASININE non sono assicurabili oltre i 15 anni.

L. A. MURATORII

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

EDITIO NOVA

Tutti gli scrittori che in questi ultimi cento anni illustrarono in patria e fuori le cose italiane del medio evo, ebbero a principale e comune loro presidio la gran collezione di LUDOVICO ANTONIO MURATORI.

A questa inesausta fonte attingeranno lungamente anche in futuro gli studiosi che vorranno riscontrare i testi, al lume di nuove dottrine istoriche, o con altro proposito che non ebbero i loro antecessori.

Se non che il possesso della collezione Muratoriana è un privilegio delle grandi biblioteche, non generale a molte città anche in Italia, rare volte concesso alla domestica meditazione del privato; e nelle rare occasioni che ne restituiscono qualche esemplare al commercio, il prezzo trascende ogni ragionevol misura.

Epperò una SOCIETÀ EDITRICE si è ordinata all'uopo di fare, col consiglio d'uomini eruditi, una ristampa degli *SCRIPTORES RERUM ITALICARUM*, nella quale la diligenza libraria risponda alla riputazione dell'opera, nel tempo stesso che la forma torni la più agevole all'uso, e al privato peculio la meno gravosa.

Alla collezione originale del Muratori, che non sarà senza un corredo di varianti, di testi emendati e di note, seguiranno le giunte del Tartini, del Mittarelli ed alcune altre fonti *inedite* o sommamente *rare*, di che si terrà ragione in uno scritto latino che accompagnerà i primi volumi.

Gli ingenti tomi In-folio dell'edizione principe, verranno ridotti a comodissimi volumi in piccolo 8°, in carattere garamoncino nuovo e buona carta collata.

Per non turbare il ritrovamento delle citazioni, si conserverà la numerazione originale dei tomi, la cui suddivisione in due o più parti verrà commisurata in modo che i singoli autori non riescano smembrati.

Il prezzo sarà in ragione d'un centesimo di franco per ogni pagina, e centesimi venticinque per ogni tavola, compresa la coperta e la legatura, escluse le spese di porto e dazio che restano a carico del compratore.

Si pubblicheranno due volumi al mese e si pagheranno alla consegna. L'acquisto d'un volume obbliga a tutti i seguenti sì del MURATORI che delle GIUNTE.

Ogni carteggio e domanda si diriga alla SOCIETA' EDITRICE DEL MURATORI IN TORINO: Madonna degli Angeli, N° 4, piano 1°.

Per l'isola di Sardegna è incaricato delle associazioni il sig. FEDERICO G. CRIVELLARI in Cagliari, *Palazzo Boyl.*

Torino, 15 maggio 1853.

La Direzione
Della Società Editrice.

Torino - Libreria Degiorgis - Via Nuova, 17.

HISTOIRE DE SAVOIE

depuis la domination romaine jusqu'à nos jours

par CLAUDE GENOUX

auteur des Chants de l'Atelier, des Mémoires d'un Enfant de la Savoie.

Prix: 4 fr.

ISAAC LAQUEDEM

Seule édition complète autorisée

PAR ALEXANDRE DUMAS

1 franc le volume

Les cinq volumes actuellement en vente, comprennent toute la première partie de cette immense conception qui embrasse les faits anecdotiques les plus curieux de l'histoire ancienne et moderne. C'est la seule édition complète, où se trouvent tous les chapitres retranchés dans le *Constitutionnel* et l'édition de Paris.

La richesse, l'abondance et le coulant du style de cet intéressant ouvrage, le plus piquant de tous les romans historiques, sont au dessus de toutes les productions antérieures de l'autour, déjà si riches et si fécondes.

I. Vol. La via Appia — Le voyageur — Casa Rotondo — Les Gaëtani — Urbi et Orbi — Le maudit — Jérusalem — II. Vol. L'homme à la cruche d'eau — L'Evangile — La tentation — La Pécheresse — La résurrection de Lazare — Malheur à Jérusalem — Mater amaritudinis plena — Ceci est mon corps, ceci est mon sang — La sueur de sang — III. Vol. Le baiser — Le rêve de Claudia — Anne et Caïche — Hak et Dam — Le porte-enseigne — De Pilate à Hérode — D'Hérode à Pilate — La malédiction — Le Golgotha — La Résurrection. — IV. Vol. Appollonius de Tyane — Forêt de Némée — Méroé — Les Noces de Clinias — Le voyage. — V. Vol. Centaure et Sphinx — Incantation — Le Titan — L'antre de Trophonius — Les Parques — Cléopâtre.

Se trouve à Turin à l'office de la typographie Subalpine, rue Alfieri numéro 24.

Les cinq volumes seront expédiés *franco*, contre l'envoi d'un mandat postal de la somme de 5 francs. — Affranchir.

OLIO
di fegato di merluzzo

di HOGG *e* C. *farmacista,*

via di Castiglione, in Parigi,

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. È molto corroborante pei fanciulli rachitici e delicati. Quest' olio da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi. (V. la relazione di Lesueur, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso racchiude pressochè *il doppio dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo.) È fresco, senza odore nè sapore.

Prezzo: la boccetta 8 fr., la mezza boccetta 4 fr.; ciascuna boccetta porta: 1° la relazione del signor Lesueur; 2° sulla cassula e la soprascritta la firma *Hogg e C.*, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3° il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarselo col mezzo dei loro agenti ed allo stesso prezzo del nostro magazzino. (Le lettere franche.) P. 6—9

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

Unica allieva del D.r Carlo Secchi *ostetricante*

Via S. Maurizio, n. 7, piano secondo.

La campagna in collina, di sua proprietà, distante due miglia, con strada carrozzabile, offre alle pensionarie tutti quei vantaggi che ritraggonsi da amena e celata posizione, in aria salubre, con camere ample, gradevole giardino e passeggiate solitarie. Le assidue cure, i pronti soccorsi, in caso di bisogno, e la discretezza del prezzo, le fanno sperare la continuazione della fiducia di cui fu finora onorata.

Il prezzo è uguale anche per le pensionarie in città (a-3)

TEATRI D'OGGI

Circo Sales a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore 5 1[2 recita: *La morte di Torquato Tasso.*

Teatro Diurno accanto alla Cittadella. La dramm. Comp. Napoleone Tassani alle ore 5 1[2 recita: *Nicolò de' Lapi.* Replica.

Teatro Giardini, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita: *Onore e danaro.*

Tip. C. Carbone.